

Sul ripristino di un osso ioide di cera

Cristina Delunas

DICAAR, Università degli Studi di Cagliari, via Marengo, 2 I-09123 Cagliari. E-mail: cdelunas@unica.it

RIASSUNTO

La collezione di cere anatomiche "Clemente Susini" dell'Università di Cagliari, risalente ai primi anni dell'800, nonostante le vicissitudini storiche legate alle due guerre mondiali, è una fra le meglio conservate di questo genere giunte fino a noi. I 23 modelli dai quali è costituita non hanno subito nel tempo imponenti danni da cristallizzazione della cera come accaduto in altre collezioni italiane. Alcuni particolari però risultano essere fratturati e rimediati alla meno peggio in un recente passato e in situazioni non identificate. È stato quindi eseguito il restauro sull'osso ioide della "Tavola X" come studio preventivo sul tipo di materiali utilizzati per le riparazioni sommarie e sui possibili rimedi a tali interventi per meglio conservare e valorizzare tutta la collezione.

Parole chiave:

ceroplastica, Clemente Susini, restauro cera.

ABSTRACT

About the restoration of wax hyoid bone

The collection of anatomical waxes "Clemente Susini" of the University of Cagliari, dating back to the early 1800s, despite the historical vicissitudes linked to the two world wars, is one of the best preserved of this kind that has reached us. The 23 models from which the collection is made have not undergone massive damages from crystallization of the wax as happened in other Italian collections. Some details however seem to be fractured and remedied at the least worst in a recent past and in unidentified situations. The restoration of the hyoid bone of "Table X" has been performed as a preventive study regarding the type of materials used for summary repairs and the possible remedies for such interventions to better preserve and enhance the full collection.

Key words:

ceroplastic, Clemente Susini, wax restoration.

INTRODUZIONE

Fra le collezioni in cera meglio conservate fino ai nostri giorni un posto d'eccezione è occupato dalla collezione delle cere anatomiche dell'Università di Cagliari. Si tratta di 23 preparati che furono acquistati dal viceré Carlo Felice (1765-1831) durante la sua reggenza in Sardegna su indicazione dell'anatomico sardo Francesco Antonio Boi (1767-1855) (Riva, 2007). Le cere vennero commissionate al famoso ceroplasta fiorentino Clemente Susini (1754-1814), ceroplasta de La Specola, per arricchire e rendere più prestigioso il Museo di Antichità e Storia Naturale che dalla sede originaria del palazzo viceregio fu poi trasferito all'Università che lo ebbe in dono intorno al 1812. Nel 1858 le cere del Susini furono separate dal resto del Museo come Gabinetto anatomico e collocate nel Palazzo Universitario. Nel 1923 l'Istituto di anatomia fu trasferito nella sede di via Porcell. Durante la Seconda Guerra Mondiale Carlo Maxia (1907-1996), professore di anatomia e antropologia, si occupò personalmente di proteggere le cere dai

rischi dovuti all'occupazione militare dell'istituto. Vennero avvolte in carta di giornale e calate in un locale di improbabile accesso. Furono ritrovate così negli anni '60 da Luigi Cattaneo quando assunse la direzione dell'istituto anatomico cagliaritano. Si occupò personalmente del recupero e del restauro ricollocandole nelle tavole e nelle vetrine originali. Nel 1964 il Rettore dell'Università di Cagliari Giuseppe Peretti (1904-1976) si adoperò nell'opera di divulgazione del patrimonio ritrovato. Nel 1991 Alessandro Riva, nominato curatore della collezione, ottenne il permesso rettorale per trasferire le cere nella sala pentagonale della Cittadella dei Musei di Piazza Arsenale dove sono tuttora in esposizione permanente.

Le cere anatomiche di Cagliari si possono suddividere in gruppi di preparati montati su tavole numerate. Questi sono dedicati all'anatomia generale e microscopica, ai sistemi osseo, articolare e muscolare, alla neurologia, all'angiologia, alla splancnologia, agli organi della percezione sensoriale e sensitiva.

Nonostante le vicende storiche, la collezione è giunta sino



Fig. 1. Osso ioide in cera di nuova realizzazione

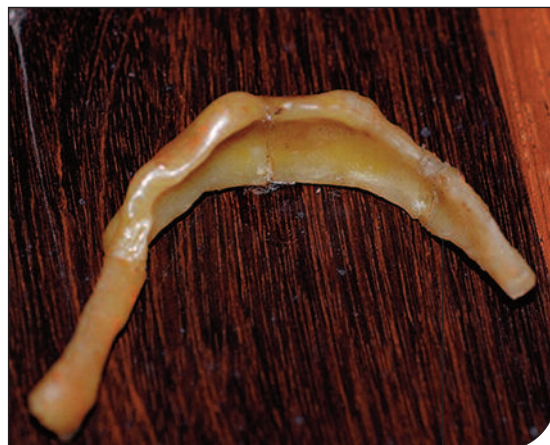


Fig. 2. L'osso ioide in cera prima del restauro

a noi in buone condizioni probabilmente grazie al clima mite del sud Sardegna. Infatti i maggiori danni sui preparati in cera sono generalmente arrecati dalle temperature rigide che inducono una cristallizzazione del materiale rendendolo fragilissimo e sensibile ad ogni sorta di vibrazione. Alcuni particolari però risultano comunque essere fratturati e rimediati alla meno peggio con sostanze non idonee in un recente passato e in situazioni non identificate.

Grazie alla collaborazione fra il Dipartimento di Scienze Biomediche dell'Università di Cagliari al quale fa capo la collezione e alle competenze tecniche dell'autrice, maturate presso il Museo Botanico dell'Università di Cagliari, struttura museale nata dalla riscoperta della ceroplastica a fini scientifici (Delunas & Fogu, 2010), è stato possibile realizzare il restauro su un elemento, l'osso ioide della "Tavola X", particolarmente delicato e rappresentativo della problematica. Il restauro rappresenta lo studio preventivo sul tipo di materiali moderni utilizzati per le riparazioni sommarie e sui possibili rimedi a tali grossolani interventi. Il restauro di un seppur piccolo elemento della collezione ha reso possibile la messa a punto di una procedura per ovviare alle antiestetiche riparazioni recenti con l'obiettivo di ripristinare le condizioni originarie di tutta la collezione.

MATERIALI E METODI

In fase preliminare e dalla diretta osservazione di un osso ioide autentico è stato realizzato, senza l'ausilio di calchi, un secondo osso ioide in cera (fig. 1) per vagliare le possibili criticità dovute alla manipolazione dell'antico manufatto. Fra queste in particolare la delicatezza del materiale in rapporto alle piccole dimensioni.

L'osso ioide realizzato dal Susini si presentava fratturato e assemblato in modo maldestro con colla di tipo neoprenica (fig. 2). Il "grande corno" destro risultava essere attaccato a sinistra, il sinistro invece mancante. Il tutto era poi ricoperto da una verniciatura lucida del tipo resina Dammar. Si è proceduto al distacco dei vari frammenti (fig. 3) tramite immersione in soluzione di acetone, acqua deionizzata e alcool etilico denaturato 99% in percentuali rispettivamente del 50%-30%-25%. È seguita la rifinitura della pulitura dei frammenti dai residui di colla con tamponcini in cotone imbevuti della stessa soluzione. Si è quindi provveduto all'assemblaggio, in maniera anatomicamente corretta, dei frammenti ripuliti. I frammenti sono stati uniti fra loro tramite bisturi la cui punta è stata scal-



Fig. 3. I vari frammenti una volta distaccati



Fig. 4. L'osso ioide dopo il restauro

data al calore della fiamma di una lampada ad alcool. È stato interposto un sottilissimo strato di cera d'api pura fra i frammenti per saldarli fra loro senza venir modificati dal calore e rendendo sempre reversibile l'intervento.

La parte mancante, il "grande corno" sinistro, è stato ricostruito con miscela di cere composta al 50% da cera d'api, 30% paraffina, 10% cera carnauba, 10% colofonia. Il colore leggermente diverso è stata una scelta consapevole per meglio identificare la parte non originale.

Losso ioide così ripristinato (fig. 4) è stato protetto da un leggerissimo velo di vernice trasparente acrilica e riposizionamento nella sede originaria della Tavola X (fig. 5).

DISCUSSIONE

Questo primo intervento, eseguito su un piccolo pezzo, ha rappresentato una fase essenziale di studio sui materiali utilizzati in maniera impropria per riparazioni e verniciature in una più ampia ottica di buone pratiche di restauro, recupero e conservazione delle condizioni originarie.

È stata messa a punto una possibile procedura per ovviare alle antiestetiche riparazioni recenti che può essere estesa anche ai pezzi più importanti. L'intera collezione infatti richiederebbe interventi mirati non solo al ripristino di frammenti, ma soprattutto alla pulitura dalla verniciatura con cui, sempre in tempi recenti, sono stati ricoperti i manufatti e che ne compromette l'estetica originale.

La Ceroplastica anatomica rappresenta solo una piccola parte dell'infinito patrimonio artistico italiano. Poco conosciuta e spesso considerata arte minore è stata la tecnica che ha permesso di studiare in maniera approfondita, a partire dal XVIII secolo, il corpo umano e il suo funzionamento (Delunas et al., 2017). Questo tipo di collezioni ha spesso perso l'originaria funzione di ausilio didattico nelle lezioni universitarie. Avviare il restauro della collezione "Clemente Susini" potrebbe rappresentare occasione per approfondire gli studi sull'antica tecnica di realizzazione incrementando le competenze specialistiche sul territorio (Palmieri, 2017). Potrebbero essere avviati laboratori culturali e creativi sull'uso della cera nei secoli. Il restauro costituirebbe occasione di adeguamento di tutto l'apparato didattico oggi esistente in un più ampio contesto multidisciplinare (Delunas & Pistarino, 2016). La collezione vedrebbe quindi una sua valorizzazione non solo in termini scientifici, ma soprattutto artistici nella riscoperta della ceroplastica come connubio indissolubile tra arte e scienza (v. sito web 1). Offrirebbe infine l'opportunità per aggiornare l'apparato multimediale oggi dedicato ad un pubblico di soli esperti.



Fig. 5. Riposizionamento nella Tavola X

BIBLIOGRAFIA

- DELUNAS C., BRESADOLA M., CAPITANI S., 2017. Le cere anatomiche del Museo Tumiati dell'Università di Ferrara. Storia e restauro di una collezione di fine Settecento. *Museologia Scientifica-Memorie*, 17:17-20.
- PALMIERI A. R., 2017. *Elementi di didattica museale. Un profilo introduttivo*. Starmen, 66 pp.
- DELUNAS C., PISTARINO A., 2016. Spunti di comunicazione interdisciplinare: Morisia monanthos tra natura, scienza, arte e storia. *Museologia Scientifica-Memorie*, 15: 165-168
- DELUNAS C., FOGU M. C., 2010. Nuove collezioni e tecniche antiche: la ceroplastica nel Museo Botanico dell'Università degli Studi di Cagliari. *Museologia Scientifica-Memorie*, 6: 138-141.
- RIVA A., 2007. *Cere. Le anatomie di Clemente Susini dell'Università di Cagliari*. Ilisso, 218 pp.

SITI WEB (ultimo accesso 10.04.2019)

- 1) <http://www.mediterraneaonline.eu/ceroplastica-il-confine-sottile-tra-arte-e-scienza>